

Giovani, la missione apre

Ricomincia, da questa domenica, il percorso per 18-35enni "Viaggiare per condividere". «Scelta coraggiosa che permette di allargare i confini di testa e cuore». Per poi partire, in diversi modi

Lodovica Vendemiatì

Il Centro missionario diocesano, in collaborazione con l'ufficio di Pastorale dei giovani e alcuni istituti religiosi presenti in Diocesi, propone anche quest'anno, per i giovani fra i 18 e i 35 anni, l'itinerario annuale "Viaggiare per condividere". «Seguire questo percorso - afferma Giorgio Romagnoni, collaboratore del Cmd - apre la mente alle diversità, ti mette nei panni dell'altro, aiuta a cambiare punto di vista. È una scelta coraggiosa, che però poi permette di allargare i confini di testa e cuore. Aricchisce molto la nostra identità che è solitamente delineata sulle nostre origini e radici: parlare di temi legati alla missione e fare poi un'esperienza di viaggio invece ti aprono all'altro, ti allenano a trovare le difficoltà che ci sono anche nelle nostre comunità e soprattutto ti fanno scorgere altri tipi di ricchezze, quelle che dai per sconosciute, quelle più semplici, ma vere».



Due scatti del percorso degli anni scorsi.

Un percorso che va da dicembre a maggio, un incontro al mese; il primo si tiene sabato 12 dicembre dalle 16 alle 18, presso la Sma-Società Missioni Africane di Ferole (via Vergani 40), per introdurre la proposta, poi a gennaio e febbraio (il 23 e il 20) si affrontano le dinamiche delle conoscenze e il senso del viaggiare. A marzo invece si parla dell'interculturalità e di diritti umani; poi una proposta di spiritualità in cammino insieme alla Pastorale dei giovani, quindi ci si avvicina al tema del viaggio con le testimonianze dirette e la Festa della missione (il 22 maggio). Le prime tappe affrontano quindi temi di carattere generale, nelle ultime invece per chi sceglie di partire si approfondisce la conoscenza del Paese che si visiterà, oppure, per chi sceglie il percorso solo come opportunità formativa, si continua con altre tematiche generali.

«Il viaggio corona il percorso - sottolinea Romagnoni - ma non sempre si sceglie di partire. I giovani che hanno già seguito la proposta ci

dicono che scegliere di partire è come fare un salto e perdere l'equilibrio e la stabilità della propria frenesia, metti in discussione le certezze per aprirti all'ignoto, oltrepassi i confini geografici per allargare i confini della mente e del cuore. Ma viaggiare lo si fa in tanti modi e il percorso stesso, gli incontri con i diversi relatori, è già un viaggio».

Obiettivo è anche quello di tessere delle relazioni, stare insieme: «I partecipanti hanno esperienze e sensibilità diverse. C'è chi è "in ricerca", chi vuole avvicinarsi a un percorso di "primo approccio" al mondo missionario e alla missionarietà, chi è già impegnato in qualche servizio e cerca un approfondimento o chi vuole vivere un'esperienza estiva di viaggio per conoscere una realtà missionaria. Tante sfaccettature, ricordando sempre che siamo rappresentanti di una comunità e quando torniamo o concludiamo il percorso possiamo seminare ciò che abbiamo raccolto». Per ulteriori informazioni: cmd.viaggiare@diocesipadova.it

Don Giovanni Nervo

La Fondazione Zancan lo ricorda nel giorno del suo compleanno

Anchora una volta don Giovanni ci mette tutti insieme. Era uno dei suoi doni». Sintetizza così, Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan, il senso dell'incontro in programma lunedì 13 dicembre, data di nascita di don Giovanni Nervo (1918-2013). «C'è un folto gruppo di persone - continua Cinzia Canali, direttrice della Fondazione - che è ancora fortemente legato

a don Giovanni: perché ha frequentato la Zancan o perché l'ha conosciuto grazie ai racconti di altri. A loro abbiamo chiesto di inviarci un ricordo scritto di don Giovanni. Ne è uscito un mosaico composito che condivideremo lunedì 13. Lo faremo on line, dalle 18 alle 19.30, per poter raggiungere il maggior numero di persone. Oltre a ricordare don Giovanni racconteremo come si sta muovendo la Fondazione».



Mons. Giovanni Nervo (foto Boato).

«Dalla lettura dei contributi arrivati, tessere di un mosaico - sotto-linea Tiziano Vecchiato - emergono i "tipi" di persone che hanno fatto esperienza di don Giovanni: gli extraterritoriali, li chiamo così, cioè quelli che l'hanno conosciuto per il suo impegno ecclesiale soprattutto nella Caritas italiana; e poi ci sono i padovani: chi l'ha avuto come parroco, chi ha letto i suoi contributi sulla Difesa, chi ha partecipato agli esercizi spirituali da lui guidati... Dai ricordi emerge che è stato un grande profeta inascoltato, ma che ha incoraggiato tutti, credenti e non, a farsi testimoni».

La partecipazione all'incontro è aperta a tutti, ma è necessario iscriversi con una mail a segreteria@fondazionezancan.it entro venerdì 10.

Elevazione musicale Appuntamento sabato 18 dicembre alle 21 in Cattedrale
«Con la semplicità del cuore ci poniamo di fronte al Signore che si fa carne»

Una sosta in preparazione al Natale

Dopo la pausa forzata dello scorso anno, torna l'elevazione musicale offerta dal Coro San Prosdocio, la cappella musicale della Cattedrale, diretta dal maestro Alessio Randon. L'appuntamento è per sabato 18 dicembre alle 21 in Cattedrale.

«Il tentativo - spiega don Gianandrea Di Donna, direttore dell'Ufficio diocesano per la liturgia - è quello di offrire alle persone, prima del Natale, una sosta: non tanto un concerto ma un momento, appunto, di elevazione spirituale attraverso la forza

che i testi e la musica veicolano».

«*Venite adoremus*. Si prostrarono e lo adorano» è il titolo scelto per l'edizione di quest'anno. «È un *refrain* che torna in molti dei tredici brani della tradizione cattolica e protestante proposti dal Coro San Prosdocio, accompagnato all'organo dal maestro Alessandro Perin. Dice l'atteggiamento - la semplicità del cuore - con cui ci poniamo di fronte al Signore. I canti sono un piccolo omaggio, come quello dei Magi, che la cappella musicale pone ai piedi di Gesù che si fa carne».

Il Coro San Prosdocio è composto da una settantina di cantori, «con un buon numero di giovani e giovani-adulti» evidenzia don Di Donna. Provengono dalle parrocchie del centro storico, ma anche da altre, dove quasi tutti sono impegnati nella pastorale. «Non senza le fatiche legate al momento - canto con la mascherina, distanza adeguata... - offrono anche quest'anno un'occasione di sosta spirituale in preparazione al Natale. Il desiderio è di dare un segnale di luce, forza e ripresa».



L'adorazione dei magi, Messale Barbo (15° secolo).